

CODICI ATECO, END OF WASTE E CODICI EER:

La riconoscibilità di un determinato settore mediante l'applicazione di specifici codici Ateco è elemento rilevante, soprattutto nell'ambito di settori altamente innovativi e sostenibili come la bioeconomia, in quanto ne consente una migliore misurazione in ambito statistico e la possibilità di indirizzarvi misure legislative specifiche, come finanziamenti o la creazione di codici EER specifici, che ne semplifichino la gestione del fine vita in base alle caratteristiche proprie del settore stesso.

Un altro tema molto importante per il settore della Bioeconomia è quello dell'”**End of waste**”, un processo che consente ad un determinato rifiuto di perdere tale qualifica per trasformarsi in un non-rifiuto, ovvero in una nuova risorsa, trasformando un costo in nuovo valore. Nell'ordinamento italiano questa trasformazione è subordinata ad una procedura straordinaria utilizzabile solo per specifiche tipologie di rifiuti.

È evidente come questa limitazione possa rappresentare un ostacolo allo sviluppo del settore della bioeconomia, che impiega risorse biologiche e scarti come input per la produzione energetica, industriale, alimentare e mangimistica, seguendo un approccio “a cascata” e di **valorizzazione delle materie prime seconde**.

Allo stesso modo la bioeconomia per la sua natura è un settore che produce reflui assimilabili a quelli prodotti dal settore agroalimentare, in quanto per l'appunto utilizza analogamente materie prime vegetali e animali i cui scarti possono presentare caratteristiche qualitative idonee ad ulteriori utilizzi in altre filiere. In aggiunta è da considerare come qualsiasi end of waste per essere valorizzato come materia prima seconda deve essere trasformato tramite processi che spesso devono essere ancora studiati ed/o ottimizzati. Il che richiede visioni ed approcci di tipo industriale che considerino i grossi investimenti e i tempi di ammortamento lunghi necessari per rendere i processi economici e sostenibili. In base a tali premesse ne segue che se il quadro giuridico non è definito il sistema non permette di valutare in modo corretto i rischi di impresa e quindi il passaggio verso una crescita sostenibile e competitiva, rallentando la transizione ad una bioeconomia circolare. Di conseguenza il Paese che avrà sviluppato normative corrette e ben definite sarà quello che si avvantaggerà di queste trasformazioni tecnologiche e ne godrà dei benefici economici.

Ciò che in linea generale è auspicabile è un cambiamento completo di paradigma economico, che superi il concetto di rifiuto trasformandolo in quello di risorsa, materia prima seconda che offre grandi opportunità di sviluppo sostenibile.

Si propone pertanto la costituzione di un Gruppo di Lavoro comprendente le istituzioni competenti in materia al fine di far emergere le opportunità e definire le modalità operative per poter identificare nuovi codici ATECO e definire eventuali provvedimenti su End of Waste per i rifiuti e le attività di recupero di interesse della Bioeconomia, individuando le priorità d'intervento sui temi d'interesse.

Alcune misure che si potrebbero attuare per ovviare alle problematiche descritte nel paragrafo sono le seguenti:

- Attribuire nuovi codici Ateco per le bioraffinerie della Bioeconomia circolare, così da valorizzare e distinguere le peculiarità di questo settore innovativo e sostenibile che utilizza risorse rinnovabili, con le finalità di supportare la realizzazione di statistiche ad hoc per il settore e facilitare la predisposizione di misure di supporto e finanziamento dedicate; in ambito end of waste, definire nuovi codici EER per i prodotti di scarto dei processi di bioeconomia, consentendone la trasformazione in prodotti o l'utilizzo in agricoltura

- Garantire la coerenza e l'eventuale coordinamento tra le norme nazionali e le norme regionali, per rendere pienamente applicabili i provvedimenti previsti a livello nazionale.
- Al fine di salvaguardare la ricerca e l'innovazione caratteristiche del sistema della Bioeconomia italiana, in attesa dell'emanazione dei decreti End of Waste, semplificare le procedure autorizzative sul "caso per Caso".

SPRING è il Cluster italiano della Chimica verde. Costituito nel 2014, rappresenta oltre 120 soci, che sono imprese, università, centri di ricerca pubblici e privati, cluster territoriali e attori diversi della bioeconomia circolare attivi in Italia. All'interno di SPRING sono presenti diverse filiere produttive, accomunate dall'obiettivo di realizzare la transizione a un'economia sostenibile basata sull'impiego delle risorse biologiche rinnovabili.

SPRING incoraggia lo sviluppo delle bioindustrie in Italia attraverso un approccio olistico all'innovazione, per contribuire alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica del sistema produttivo nazionale. Stimola la ricerca e gli investimenti in nuove tecnologie nel settore della bioeconomia circolare, in costante dialogo con gli attori del territorio, favorendo azioni di ricerca, dimostrative, di trasferimento tecnologico, di divulgazione e di formazione.

www.clusterspring.it

Per maggiori informazioni:

Mario Bonaccorso – mario@clusterspring.it

Eleonora Marchetti - comunicazione@clusterspring.it